

Trento | e la visione urbanistica**Edilizia abitativa** Prevista una quota di social housing**Agricoltura** Sotto la lente la tutela delle aree agricole**Siti di valore** La Bolghera è un'area da tutelare**Consumo di suolo zero** Sviluppo in altezza da valutaredi **Marika Giovannini**

TRENTO L'iter consiliare dovrebbe concludersi entro l'anno. «Prima del bilancio» fissa la scadenza l'assessora all'urbanistica Monica Baggia. Con tappe serrate: la prossima settimana la presentazione in commissione urbanistica, poi il passaggio nei consigli circoscrizionali, per approdare a Palazzo Thun a novembre per il voto dell'Aula. Ma se il percorso istituzionale precederà le elezioni comunali del prossimo maggio (non essendo comunque legato alla «scure» del semestre bianco), la prospettiva alla base del documento andrà ben oltre. «Vogliamo trasmettere — assicura Baggia — la nostra visione di sviluppo della città». Che

Casa, paesaggio, mobilità, clima: Baggia disegna la città del futuro

Pronti gli obiettivi della variante strategica. L'assessora: non solo slogan, indicazioni precise

Le tappe

- Il documento degli obiettivi della variante strategica è finito lunedì sul tavolo della giunta comunale nella seduta «politica»



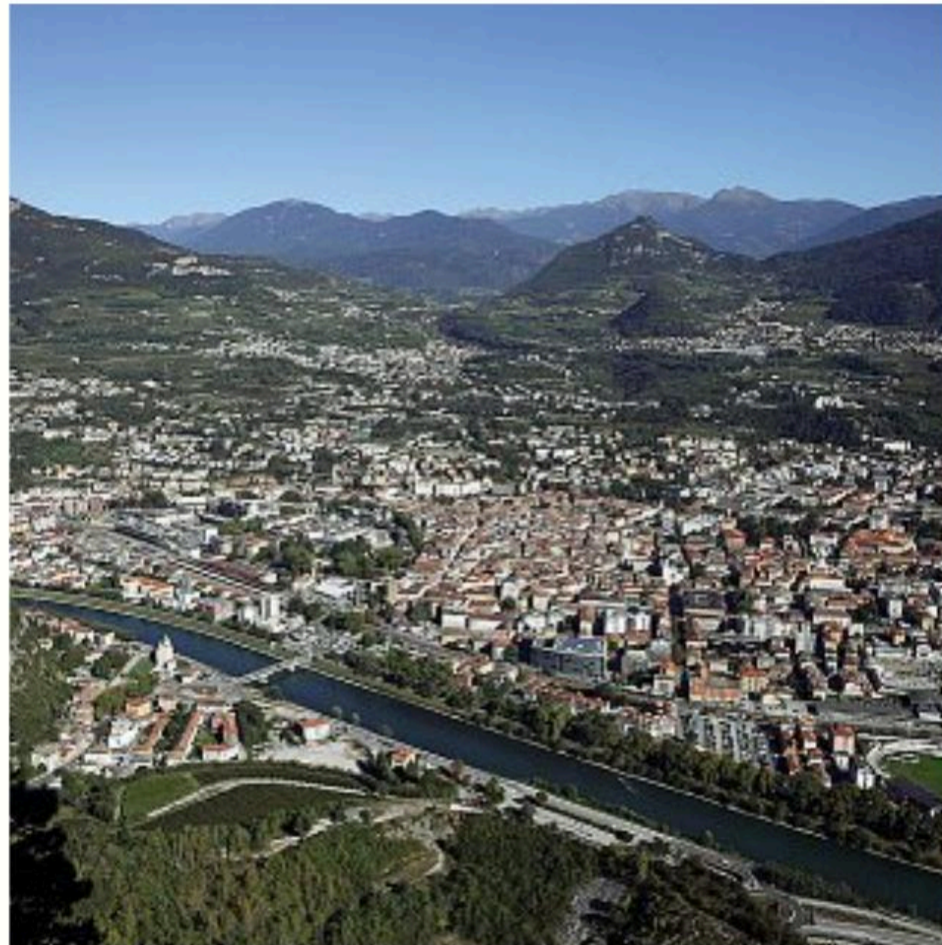
dovrà trovare concretizzazione, quindi, nel corso della prossima consiliatura.

Sul tavolo, Baggia ha il «Documento degli obiettivi della variante strategica», redatto dal Servizio urbanistica guidato da Silvio Fedrizzi. Che lunedì ha presentato all'esecutivo e che rappresenta di fatto un passaggio cardine dell'ultimo scampolo di mandato.

Aggiornamento della pianificazione alle esigenze reali della città, definizione del fabbisogno abitativo, valorizzazione del paesaggio, sostegno ai processi di recupero e riqualificazione, ma anche verifica delle zone produttive e delle previsioni non attivate, integrazione di urbanistica e mobilità, salvaguardia del territorio agricolo, aggiornamento normativo: sono nove

- La prossima settimana il testo sarà analizzato dalla commissione urbanistica

- A novembre quindi il documento sarà discusso dal consiglio comunale per arrivare alla votazione



gli obiettivi fissati dall'amministrazione per la variante strategica. Con alla base un punto fermo: «Il capoluogo — riflette l'assessora — è in un momento di trasformazione, molte di queste legate alla mobilità, che scontano tempi di realizzazione molto diversi. È importante, in questo quadro, fare ordine e indicare una visione a lungo termine e complessiva». Che Baggia, insieme al Servizio urbanistica, ha tratteggiato riprendendo le cinque sfide della variante al Prg 2019 (Eco Trento, Trento accogliente, Trento accessibile, bella Trento e Smart Trento) per attualizzarle e integrarle con nuovi traguardi da raggiungere. «Non si tratta solo di titoli — precisa Baggia scorrendo i nove obiettivi — visto che ab-

biamo già accostato a ogni visione dei contenuti e delle indicazioni precise». Frutto anche di un percorso partecipato che ha coinvolto categorie, associazioni, ordini professionali, uffici provinciali.

Un lavoro corposo, che abbraccia molti dei temi attuali al centro del dibattito. Come quello della casa. «La definizione del fabbisogno abitativo — spiegano Baggia e Fedrizzi — non può essere più valutata analizzando solo l'andamento demografico, che comunque rimane fondamentale». E che mostra, come emerge dai dati statistici comunali, un continuo incremento delle famiglie unipersonali e un indice di vecchiaia sempre più alto. «Bisogna — rilancia l'assessora — tenere in considerazione anche altri

Dall'alto

Una visione del capoluogo: in questo periodo l'amministrazione è al lavoro per la costruzione della variante strategica

fattori». Come l'arrivo di nuovi lavoratori, la presenza di studenti, il nodo degli affitti turistici brevi. «Per essere competitiva — le fa eco il dirigente — la città deve poter mettere a disposizione sia appartamenti in affitto che in vendita». E proprio per poter basare le strategie su dati concreti, il Comune ha deciso di affidare un incarico a Nomisma. Con un quadro definito, quindi, si individueranno le azioni da applicare a livello urbanistico. «Pensiamo ad esempio — aggiunge Fedrizzi — all'introduzione di una quota di social housing nei piani attuativi». Una novità a livello trentino, che avrà bisogno di un dialogo con Piazza Dante e di una modifica normativa. «Ma così — osserva Baggia — si eviteranno le ghettizzazioni». Si dovrà lavorare poi sulla realizzazione di nuovi studentati. Evitando che «appartamenti in centro si trasformino in mini-studentati» chiarisce l'assessora. Preoccupata per le dimensioni dei mini-appartamenti definite nel decreto «Salva casa»: «Vogliamo capire come lo riceverà la Provincia».

E su questo tema si innesta anche il principio del consumo di suolo zero, base della legge urbanistica provinciale. «Un imperativo che va declinato» argomenta Baggia. Prospettando qualche visione. Come lo sviluppo in altezza, elemento distintivo del progetto dell'area Sequenza. «Un'analisi va fatta» ammette l'assessora. Puntando lo sguardo anche sui piani attuativi non attivati: metri cubi «virtuali» che sono stati pianificati ma mai realizzati. «Molti sono nella zona di Sopramonte e Cadine, approvati quando si pensava a uno sviluppo cittadino verso il Bondone» ricorda Fedrizzi. Difficile intervenire in realtà, «ma

si valuterà caso per caso». Come valutazioni saranno fatte sugli edifici dismessi nelle aree agricole e sulla valenza dei «bordi», individuando dei criteri oggettivi per aprire a un eventuale fabbisogno abitativo. E se per gli edifici abbandonati in città (gli storici «ex», ma non solo) l'obiettivo è di invitare la popolazione a segnalarne la presenza per poterne programmare un utilizzo, anche temporaneo («Servirà però un dialogo con la Provincia»), sul fronte produttivo si lavorerà con Piazza Dante anche per trovare spazi per le imprese innovative, in un'ottica di «multifunzionalità».

Ma in una riflessione che deve tener conto della crisi climatica in atto, anche l'urbanistica dovrà adattarsi, con isole di calore, aree verdi, zone de-pavimentate per garantire la permeabilità del suolo. Guardando anche al paesaggio e con esso alla tutela delle identità dei diversi rioni cittadini. Così, sulla base della Carta del paesaggio approvata, si darà risalto ai «siti di valore», introducendo un approccio «innovativo e flessibile, già condiviso con la Provincia» che conserva le particolarità dei luoghi senza per forza stringere vincoli. Tutelando nella pianificazione, ad esempio, i giardini delle case della Bolghera o l'unicità dei Casoni in San Giuseppe. In una città che diventa «dei paesaggi».

Una città che è anche attenta alla parità di genere. «L'approccio che vogliamo dare anche alla progettazione — conclude Baggia — è quello di una città inclusiva e accogliente per tutti». Che garantisca, a partire dall'urbanistica, la sicurezza, in primo luogo delle donne. E tenga conto delle esigenze di tutti.